



30 MILIONI E' L'UTILE NETTO 2012
DI IGD SU UN FATTURATO DI 124
E UN PATRIMONIO DI 1,9 MILIARDI

I centri commerciali? Negozzi ma anche cultura

Gilberto Coffari parla delle prospettive di Igd

di MARCO GIRELLA

LA NOTIZIA è che in mezzo a un 2012 da incubo per tutto quello che si avvicina all'edilizia, una società a vocazione immobiliare chiude il bilancio con fatturato e utile in aumento. Per la verità la Igd, controllata da Coop Adriatica e Unicoop Tirreno, non lavora nè con gli uffici nè con le residenze abitative. Piuttosto, spiega Gilberto Coffari, appena riconfermato presidente, investe quasi esclusivamente in edilizia per centri commerciali. Il risultato è un bilancio 2011 con fatturato in aumento del 7 per cento, a quota 124 milioni, e uno stratosferico utile netto di 30 milioni di euro.

Coffari, come pensate di mantenere numeri del genere?

«Continuando a scegliere con attenzione i luoghi e gli edifici da costruire».

Visto il clima economico, non sembra ci sia ancora molto spazio per i centri commerciali.

«Dipende. Noi pensiamo di fare nuovi investimenti nei centri storici delle città».

Infatti il vostro ultimo acquisto è diventato la sede dell'Apple Store in via Rizzoli.

«Siamo convinti che, come è avvenuto nelle grandi città europee, per riqualificare i centri storici ci sarà bisogno di una quota di edilizia commerciale importante. Ma servono progetti innovativi».

Cosa c'è di innovativo in un ipermercato?

«Niente. Almeno se ci si limita a tirar su un grande capannone dove

IL BILANCIO

«Abbiamo chiuso un anno molto buono con ricavi e utile in forte crescita»

si mettono insieme alimentari e negozi come avviene adesso».

E la via nuova quale sarebbe?

«Costruire edifici che abbiano anche destinazioni culturali, e accolgano attività per il tempo libero, le attività sportive, nuovi teatri della musica».

Mi viene in mente il centro Sony di Potsdamer Platz a Berlino.

«Sarebbe un obiettivo ambizioso. Restando all'Italia, dove siamo leader in questo campo, c'è spazio anche per riqualificare centri commerciali già esistenti. Come Borgo Panigale, per esempio».

Non tutte le ciambelle riescono col buco. Le Officine Minganti escono dal modello ipermercato ma non hanno avuto molto successo.

«Non basta una buona idea. Bisogna anche collocarla nel posto giusto. Alle Minganti, che ho voluto

io quando ero in Coop Adriatica, era sbagliata l'ubicazione e c'erano limiti di spazio, con l'impossibilità di aprirsi al quartiere».

Per essere un'immobiliare, Igd pensa molto alle politiche commerciali da applicare nei suoi palazzi.

«E' inevitabile. Bisogna ripensarli in funzione del luogo e della funzione che svolgono. E non dovrebbero progettarli i costruttori ma chi ha competenze specifiche. Noi pensiamo di poter svolgere un ruolo di stimolo al riposizionamento dei centri commerciali nel sistema cooperativo».



LA SOCIETA'

Le cariche

Igd ha riconfermato
Gilberto Coffari (foto)
presidente, Sergio
Costalli vice e Claudio
Albertini come ad



Gli edifici

Igd ha in portafoglio
51 unità immobiliari,
oltre alle quali gestisce
20 centri immobiliari
di terzi

